

# Draghi: «Ora la crescita è più stabile ma gli aiuti sono ancora necessari»

**IL PRESIDENTE BCE:  
 «PIÙ OTTIMISMO  
 SULL'OBIETTIVO  
 DI INFLAZIONE  
 MA RIMANGONO RISCHI  
 ANCHE DALL'EURO»**

**PIÙ IN LÀ NELL'ANNO  
 LA DECISIONE SULLA  
 POLITICA MONETARIA:  
 RESTERÀ IL SOSTEGNO  
 «NECESSARIO»  
 ALLA TRANSIZIONE**

## L'AUDIZIONE

**ROMA** Lo slancio dell'economia Ue proseguirà. Ma esistono ancora rischi al ribasso legati a fattori globali e ai cambi. E visto che «la stabile ripresa» ancora non si traduce in «più convincenti» dinamiche dell'inflazione, è ancora presto, forse, per cambiare rotta. Mario Draghi conferma la sua doppia linea: ottimismo sull'economia, ma cautela sullo stop a tappe del Quantitative easing.

Del resto, anche la recente volatilità dell'euro e può avere effetti sui prezzi. Ma su questo fronte, il numero uno di Francoforte è «più fiducioso» di qualche tempo fa: il ritorno dell'inflazione a livelli vicini all'obiettivo dell'istituto monetario richiede «pazienza» e «costanza».

Non spaventa, poi, nemmeno un possibile rallentamento della Cina. Che in ogni caso, «non avrebbe sull'Eurozona l'impatto negativo che avrebbe avuto due anni fa».

Insomma, il quadro è positivo, ma «serve ancora un livello molto elevato di accomodamento monetario», per il numero uno della Bce che conferma tutta la sua cautela nell'intervento presso la Commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo. Le decisioni sul Qe, andranno prese «più avanti quest'anno», puntualizza Draghi, che non si sbilancia più di tanto nemmeno di fronte all'in-

sistenza degli eurodeputati. È «prematura» anche chiedersi quali saranno gli effetti del cambiamento delle misure di politica monetaria sui tassi dei Paesi periferici. E in ogni caso «il nostro mandato è perseguire la stabilità dei prezzi, cioè un tasso di inflazione vicino al 2% che si autosostenga, cioè senza misure di politica monetaria. Quindi la difesa dei tassi d'interesse dei Paesi periferici non è un nostro obiettivo» precisa ulteriormente il numero uno di Francoforte. a chi gli chiede cosa intenda fare la Bce nel caso i tassi dei Paesi periferici si alzino dopo lo stop del Qe.

## LA SITUAZIONE

Dunque, l'ultima fotografia sulla crescita. «L'espansione economica è ora stabile e ampia nella zona euro e nei vari settori», dice Draghi. Il Pil reale «è migliore del previsto nella prima metà del 2017, arrivando al 2,3%, anno su anno, nel secondo trimestre». E ancora «l'economia della zona euro ha beneficiato di 17 trimestri consecutivi di crescita», e lo slancio «proseguirà nel prossimo periodo». Questo non vuol dire che non vada usata la dovuta dose di prudenza nel mettere mano alla politica monetaria. Perché, se i rischi di deflazione sono «essenzialmente spariti», ma l'inflazione sottostante è migliorata «solo moderatamente» negli ultimi mesi, dice Draghi al Parlamento Ue. L'inflazione core, all'1,5% ad agosto, è attesa in

discesa «temporanea» verso la fine dell'anno. Di qui la prudenza sui prossimi passi, «un ricalibro degli strumenti» che «mantenga il livello di sostegno monetario che l'economia della zona euro necessita per completare la sua transizione».

In ogni caso, chiarisce, la Bce non ha discusso di modificare il limite del 33% per il debito di ciascuno stato emittente agli acquisti di titoli sovrani sul mercato secondario.

Poi la ricetta. «Mentre un aggiustamento ciclico si sta verificando, ci sono ancora questioni strutturali che impediscono una convergenza economica sostenuta», necessaria «per un miglior funzionamento dell'Unione economica e monetaria (Emu)». Servono quindi, conclude Draghi, «politiche nazionali che sbloccino il potenziale delle nostre economie», e «passi decisivi per rendere la governance dell'Emu più adatta allo scopo».

E le elezioni in Germania? «I commenti sono fuori dal nostro mandato».

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

